

ANTONIO PILEGGI: Pietre, Rubbettino Editore, 2019, pp. 319, € 18,00

Come ha rilevato Enzo Palumbo nella sua prefazione, in questo volume "sono presenti, in modo esemplare, teorie e buone pratiche liberali in materia di partecipazione attiva, consapevolezza della funzione pedagogica e del valore civile della politica, puntigliosa ricerca di verità rispetto alle fake news, regole di buona convivenza, attenzione alle esperienze storiche, aspirazione all'etica pubblica e alla "giustizia giusta", valorizzazione della scuola come crescita culturale e ascensore sociale, intransigente tutela delle libertà dell'individuo".

Il libro, che non è un romanzo, ma una raccolta di articoli dell'autore scritti nell'ultimo decennio, è composto da sei capitoli molto significativi.

Scorrendo l'indice si ha cognizione del percorso culturale di Pileggi. I temi trattati rispecchiano esperienze vissute dall'autore nella sua professione e nel suo impegno nel sociale, da Provveditore agli Studi e direttore generale dell'INVALSI, a una lunga attività di volontariato.

Così si va dal capitolo relativo alla partecipazione referendaria, a quello sulla scuola e sul diritto allo studio, per passare poi alla pubblica amministrazione, alla giustizia, e a quelli dedicati al No all'oblio e a quello su Quale cultura?

Proprio quest'ultimo, reca un significativo punto interrogativo, a testimonianza che l'autore risponde alla luce della sua cultura a questa e ad altre problematiche.

Questi contributi sono la testimonianza di un pensiero politico fondato sui principi e sui valori che, di fatto, sono custoditi nella Costituzione italiana del 1948, nella Dichiarazione dei diritti umani dello stesso anno e nella Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo. Nelle pagine del libro ci sono, infatti, riferimenti a queste importanti Carte. Sono riferimenti che, in assenza di educazione civica nelle scuole italiane, rappresentano utili indicazioni per chiunque voglia trovare spunto per riflessioni sulla cittadinanza attiva, sui diritti umani, sull'etica pubblica e sul "proficuo germe della libertà" tanto caro alla cultura liberale.

Il volume è arricchito da una prefazione e da una postfazione scritte da 4 personalità di differenti scuole di pensiero: Raffaello Morelli ed Enzo Palumbo, di

area liberale, Domenico Gallo di area socialista e di Luciano Corradini di area cattolica. Inoltre, nel testo è riportata la relazione che l'autore ha pronunciato nel giugno del 2018, al Convegno di studio su "Valitutti e la Crisi dello Stato" organizzato da Fabio Grassi Orsini allora presidente dell'Istituto Storico per il Pensiero Liberale (ISPLI).

Nella sua relazione: "Valitutti, da Provveditore a Ministro", l'autore lascia emergere i paletti della cultura politica che hanno percorso l'Italia fin dalla sua nascita e la grande importanza delle scelte politiche in materia scolastica. Nella relazione vengono illustrati aspetti significativi del cammino culturale e politico di Salvatore Valitutti, ultimo ministro liberale al Palazzo della Minerva di Viale Trastevere.

Infine, una ricca appendice completa il volume con pagine incentrate su alcuni riferimenti di cultura politica e di vicende specifiche che spiegano, sperimentalmente, come, pensiero politico e azione politica siano da mettere in stretta relazione con il metodo democratico.

Le parole chiave che Pileggi mette al centro del suo pensiero, in questo volume, sono tre: libertà, partecipazione e credibilità. Sono parole che costituiscono la sua bussola, specificata anche nell'introduzione al libro: "l'edificio della civiltà non può essere affidato ai costruttori di soffitte ignari della quantità e della qualità dei piani che caratterizzano l'edificio sottostante."

Il titolo "Pietre" intende sottolineare che queste rappresentano la metafora della memoria.

Un filo rosso collega tutti gli scritti compresi in questo volume, un aspetto non dichiarato, ma che si rileva dall'insieme dell'opera. L'autore tratteggia una "continuità" tra i risultati del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 e i risultati delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 che, sempre secondo Pileggi, molti soggetti politici non hanno saputo cogliere. Quello che accade nell'attualità politica che stiamo vivendo risente della "continuità" di quei risultati e dei comportamenti che li hanno preceduti. Le Pietre evocano qualcosa di immobile, ma in effetti rappresentano, in quanto metafora della memoria, gli elementi del "conoscere per deliberare", giusto per ricordare un vecchio adagio di Luigi Einaudi.

Rossella Pace